



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 4 OTTOBRE 2026

VI Domenica dopo il martirio di san Giovanni il Precursore

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro – Mercoledì 30 settembre 2026

Catechesi. [Il Viaggio apostolico in Francia e all'UNESCO](#)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Oggi desidero parlarvi del Viaggio apostolico in Francia che ho compiuto nei giorni scorsi. È stato un grande dono per me e per il popolo di Dio in quel Paese, e ne rendo grazie al Signore. Esprimo nuovamente la mia gratitudine a tutti coloro che mi hanno accolto, Autorità civili e Pastori della Chiesa, e a quanti, numerosissimi, hanno voluto incontrare il Papa o anche solo salutarlo per le strade, come apostolo di Cristo e messaggero di pace. Grazie a tutti!

Vorrei raccogliere i pensieri e le impressioni – ancora vivissime – di questa Visita pastorale intorno a un unico grande simbolo: la Cattedrale di Notre-Dame di Parigi. Lì, nel pomeriggio della prima giornata,



abbiamo celebrato i Vespri della Beata Vergine Maria, una liturgia solenne e al tempo stesso festosa, in cui la musica, il canto e la bellezza del tempio facevano vibrare i cuori uniti nella preghiera.

Proprio Notre-Dame, con il dramma che ha vissuto, può simbolicamente illuminare tutto questo Viaggio apostolico, offrendo una chiave di lettura che riassumerei in una parola: rinascita.

La Cattedrale di Parigi, che solo sette anni fa sembrava ferita a morte da un enorme incendio, è adesso ricostruita e più splendente che mai. Quel disastro ha provocato una reazione positiva a tutti i livelli, alcuni più visibili e pratici, altri più nascosti, di ordine spirituale.

Il suo restauro è stata una prova della possibile collaborazione tra Chiesa, Stato, istituzioni pubbliche e società civile. Questo atteggiamento ha permesso di valorizzare al meglio la generosità dei benefattori come le competenze dei professionisti e delle maestranze. La sinergia per il bene comune dovrebbe essere lo stile normale delle istituzioni, delle forze politiche e sociali, di quanti hanno responsabilità civili ed economiche. È il messaggio che ho voluto consegnare alle Autorità francesi, come pure ai membri dell'UNESCO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura che ha sede a Parigi, indicando qual è il criterio fondamentale su cui basare tale collaborazione: la dignità della persona umana.

Ma soprattutto Notre-Dame è immagine della Chiesa di pietre vive, del popolo santo di Dio.

È interessante mettere in parallelo la celebrazione dei Vespri nella Cattedrale con la Veglia dei giovani avvenuta la sera stessa nel grande Stadio di Francia a Parigi. Due luoghi completamente diversi, eppure due eventi complementari, quasi uniti spiritualmente. Che cosa li univa? La Chiesa, che non è fatta di pietre o di cemento, ma di persone che amano Gesù Cristo perché sono state amate da Lui. A Notre-Dame c'erano i preti e i diaconi, le persone consacrate, gli operatori pastorali; allo stadio c'era la nuova generazione francese: nuova – direi – non solo per età, ma più ancora per spirito, per libertà di cuore e di fede. Giovani che hanno cantato, gridato, ma che sono anche rimasti in silenzio, in ascolto. Volti attenti e commossi, che manifestavano cuori desiderosi

di verità e d'amore. A loro ho detto con gioia: "Voi siete i santi di Francia!". Quella Veglia è stata un grande segno di speranza.

Così come lo è stato – nella piccolezza che Dio predilige – anche l'incontro nella Maison Bakhita, casa di accoglienza per diverse persone in difficoltà: uno dei tanti luoghi, frutti del Vangelo, in cui ci si impegna quotidianamente a servire con amore la dignità della persona umana.

Vi è tuttavia nella Chiesa in Francia un segno di rinascita che dura da alcuni anni, cioè il notevole e crescente numero di giovani e adulti che chiedono il Battesimo. Su questa bella "sorpresa" di Dio è in corso a Parigi un'Assemblea sinodale provinciale, nella quale sono potuto intervenire, incoraggiando il cammino dei catecumeni e dei neofiti, insieme alle comunità a cui appartengono.

Evento culminante della mia visita nella Capitale è stata la Messa in Place de la Concorde. Lì il segno della rinascita è apparso in modo sorprendente: l'assemblea liturgica, che nella vasta Piazza radunava i sacerdoti, il coro e una notevole moltitudine, si estendeva per tutta l'Avenue des Champs Élysées fino all'Arco di Trionfo e oltre. Al momento della Comunione, tutti hanno potuto accostarsi all'Eucaristia, distribuita in ogni luogo. Ecco la vera ricostruzione, il restauro della Chiesa che solo Dio può fare, per intercessione della Vergine Maria.

E allora era naturale e doveroso che, dopo Parigi, io mi recassi pellegrino a Lourdes, a venerare la Madre della Chiesa, Maria, colei che nell'ora della passione e della morte tiene accesa la lampada della fede e della speranza. A Lourdes il Signore, attraverso la materna premura della Vergine Maria, comunica a tutti, pellegrini e specialmente malati nel corpo e nello spirito, un messaggio di speranza e di rinascita. Un messaggio che ho voluto apertamente rilanciare: ogni vita umana, in qualunque condizione, anche di più grave fragilità, conserva la propria inviolabile dignità e merita di essere curata, accompagnata, sollevata dalla sofferenza con umana compassione e con l'ausilio dei mezzi offerti dalla scienza. Per questo Lourdes rappresenta per tutto il mondo un santuario della civiltà dell'amore. In questo contesto ho incontrato alcune persone vittime di abusi e ho chiesto loro di aiutarmi a esprimere anche ad altre vittime la volontà mia e di tutta la Chiesa di ascoltarle e camminare con loro mentre cercano la guarigione, riconoscendo il dolore causato nelle loro vite e lavorando per la prevenzione degli abusi.

Terza e ultima tappa del Viaggio apostolico è stata la città di Metz, in una regione della Francia e dell'Europa martoriata dalla Seconda Guerra Mondiale. Lì ha operato Robert Schuman, uno dei principali ispiratori del processo di unificazione europea. L'Europa contemporanea è nata proprio come progetto di pace dopo la distruzione della guerra. Possiamo dire che ciò che è accaduto a Notre-Dame di Parigi con l'incendio, era avvenuto in Europa con la Seconda Guerra Mondiale. E l'Europa è rinata, sulla base di quei principi di democrazia, solidarietà e fraternità tra i popoli che molto devono alle sue radici cristiane. Anche oggi è su tali fondamenta e con questa "linfa" vitale che il progetto-Europa può rinnovarsi, in un mondo molto più globalizzato, dove il dialogo interreligioso riveste un ruolo di primaria importanza. Per questo, a Metz, ho incontrato i rappresentanti delle diverse tradizioni religiose, i quali hanno letto e sottoscritto in mia presenza l'"Appello di Metz" per il dialogo e la pace.

Carissimi, il tema della mia Visita pastorale in Francia è stato "Pour que le monde ait la vie", "Perché il mondo abbia la vita" (cfr Gv 6,51). Sono parole di Gesù, che riassumono tutta la sua missione di salvezza e che, durante il Viaggio, esprimevano in pienezza il senso evangelico di ogni incontro. Ora esse ispirino la nostra preghiera, nel chiedere a Dio che questo evento di grazia porti frutti abbondanti e duraturi.

... Il mio pensiero va, infine, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Il mese di ottobre, che inizia domani, sia occasione per recitare il santo Rosario, dedicandolo in modo particolare alla fine delle guerre e al raggiungimento della pace.

A tutti la mia Benedizione.

Il Papa in Francia, perché le radici non diventino muri

Tra identità, accoglienza e confini, Leone XIV richiama i cattolici all'universalità della fede e indica nella riconciliazione la strada che l'Europa deve seguire - di [Antonio Spadaro](#) Avvenire, 26 settembre 2026

Prima ancora che Leone XIV abbia detto una parola, il primo viaggio del Papa in Francia è già stato letto, in certi ambienti, come un'operazione elettorale rovesciata: un pontefice che arriva per riprendersi

una quota di cattolici francesi dai politici che hanno imparato a corteggiarli. Diffido di questa lettura. Un papa non parte per contendere un elettorato a un partito. Eppure, ogni viaggio apostolico è una parola

rivolta alle coscienze, e questa arriva in un Paese in cui i cattolici sono divisi proprio sulle questioni che quella parola toccherà: nazione, migranti, identità, paura. Leone non ha bisogno di prendere di mira nessuno. La distinzione da tenere ferma è quella tra appello alla coscienza e intervento politico. Leone non dirà ai francesi come votare, e chi aspetta una condanna nominativa di questa o quella formazione resterà deluso. Dirà ciò che la Chiesa dice da sempre e che *Magnifica humanitas*, la sua enciclica, ha ripreso con forza: la dignità della persona non ha passaporto. Sarà poi la coscienza di ciascuno a fare i conti con quella frase. C'è un modo di parlare ai cattolici tentati dal nazionalismo che li tratta da avversari da smascherare, e ce n'è un altro che li tratta da fratelli e sorelle che si portano dentro una domanda legittima, quella dell'identità e della paura di perderla, alla quale qualcuno ha offerto una risposta sbagliata. Si può contestare la risposta senza deridere la domanda. Credo che Leone farà questo. Il nodo, in Francia come altrove, è la trasformazione del cristianesimo in un marcatore identitario: un



cristianesimo senza Cristo, ridotto a patrimonio da difendere, campanile senza campana. Francesco lo diceva con una battuta: la fede non è un cognome. Leone lo dice con un altro registro, ma la sostanza rimane. La parola «cattolico» significa universale.

Un cattolicesimo nazionalista è una contraddizione in termini, un cerchio quadrato. Non penso che il Papa venga a dire ai francesi di essere meno francesi. Le radici sono un bene. Il problema comincia quando le radici vengono usate come muri. Il nazionalismo legge il mondo come una scacchiera: territori da presidiare, pedine da muovere, confini come linee del fronte. La fede lo legge come un tessuto, nel quale ogni filo regge gli altri e nessuno può essere strappato senza che l'insieme si sfilacci. Lo straniero, in questa seconda lettura, è un filo da intrecciare.

Quanto alla solidarietà con i migranti, sta scritta nel capitolo venticinquesimo di Matteo, dove il criterio del giudizio finale è l'accoglienza dello straniero. Chi crede di poter tenere insieme il Vangelo e la chiusura delle frontiere per ragioni identitarie dovrà fare i conti con quel testo prima che con il papa. In gioco c'è

un'idea di identità che si definisce per ciò che sa accogliere e non per ciò che sa respingere.

La Francia è un luogo particolarmente adatto per questo discorso? Sì, per almeno due ragioni, e per una terza che riguarda Leone stesso. La prima è storica. La Francia è il Paese in cui la relazione tra Chiesa e nazione ha la storia più lunga e più tormentata, dalla «figlia primogenita della Chiesa» alla legge del 1905 sulla separazione tra Stato e Chiesa. Il titolo di *fille aînée* si converte facilmente in trofeo nazionalista, e si dimentica che una figlia primogenita ha dei fratelli. Nella Francia di oggi coesistono un cattolicesimo colto e vivo, una secolarizzazione avanzata (le indagini più recenti contano oltre la metà degli adulti senza appartenenza religiosa) e una destra che ha imparato a parlare di Notre-Dame e di radici cristiane. È un laboratorio. La seconda ragione sta nella carta geografica. Il discorso sull'Europa non sarà pronunciato a Parigi ma a Metz, in Lorena, a pochi chilometri dal confine tedesco, in un centro congressi intitolato a Robert Schuman, dove il Papa parlerà a un incontro dal titolo «Alle radici dell'Europa per la pace e l'unità». La Lorena sa quanto costano i confini: questa sua parte fu annessa all'Impero tedesco tra il 1871 e il 1918, e la città ha passato i decenni successivi come luogo della riconciliazione franco-tedesca. Schuman era nato in Lussemburgo, aveva studiato in Germania, era stato cittadino tedesco prima di diventare francese. Un patriota che la vita aveva reso incapace di essere nazionalista, come ha scritto il cardinale Jean-Claude Hollerich. La sua tomba è nel villaggio di Scy-Chazelles, appena fuori città; il programma non prevede una sosta, ma la scelta di Metz è già una risposta. Il cattolicesimo europeo ha prodotto un uomo dei confini che ha trasformato il carbone e l'acciaio, materia delle armi, in materia di pace. La sua causa è aperta; è venerabile dal 2021.

C'è poi la ragione che riguarda Leone. È il primo papa statunitense, e viene da un Paese dove il nazionalismo cristiano è una corrente organizzata e influente. Quando ne parla in Europa, parla anche a casa sua. Francesco, in maniera profetica, aveva scelto per la Francia le periferie: Strasburgo, Marsiglia, la Corsica. Leone, in maniera sapienziale, va a Parigi, all'Eliseo, all'Unesco, a Notre-Dame risorta dal suo incendio. Va al centro. Forse sente che oggi conviene parlare dal centro a un'Europa che ha smesso di credere in sé stessa e a dei cattolici che hanno confuso la fedeltà a una terra con la fedeltà a Cristo. L'ultima messa del viaggio sarà celebrata nella cattedrale di Saint-Étienne a Metz, una navata gotica di vetro su una frontiera che si è spostata più volte a memoria d'uomo.

L'orco che si nasconde nello schermo

Il caso delle due bambine scomparse per un'intera notte a causa di una sfida online ripropone con forza il tema delle regole che gli Stati devono saper imporre alle imprese tecnologiche

di [Alberto Pellai](#) - Avvenire del 25 settembre 2026

Due bambine di 12 e 8 anni scompaiono per un'intera notte. Nessuno sa dove sono e che cosa è loro successo. Vengono ritrovate il giorno seguente, dopo ore di ansia e paura di un'intera nazione. Il mondo adulto si è interrogato su cosa potesse essere loro successo: Adescate? Rapite? Smarrite? Quando hai 8 e 12 anni non hai piena contezza, né di te, né del mondo in cui vivi. Tutto può accaderti. Di fronte a notizie di questo tipo, oggi il pensiero più comune di molti adulti è che il mondo reale rappresenti un luogo pericoloso per i nostri figli. Dobbiamo monitorarli, geolocalizzarli, limitare le loro uscite all'esterno perché potrebbero correre rischi e pericoli che loro non sono in grado di prevedere, gestire e affrontare.



Questa narrazione comune ha fatto da cornice ai mille pensieri e dubbi conseguenti alla scomparsa delle due bambine. Chi è l'orco che fa scomparire due bambine dal "radar" del controllo e della protezione adulta? Quali intenzioni ha verso di loro? Riusciranno a sfuggirgli e a mettersi in salvo? Sono domande lecite. Senonché, la verità, una volta ritrovate le due minori il giorno seguente all'interno di un esercizio commerciale, si è rivelata essere totalmente diversa e inaspettata. A 8 e 12 anni, le due sorelle avevano scientemente progettato la loro scomparsa con l'intento di aderire ad una challenge molto popolare su Youtube denominata "Tutta la notte in un negozio". Questo fatto è l'emblema di qualcosa

che ci è completamente sfuggito di mano. Gli schermi portatili hanno sostituito gli schermi fissi della televisione.

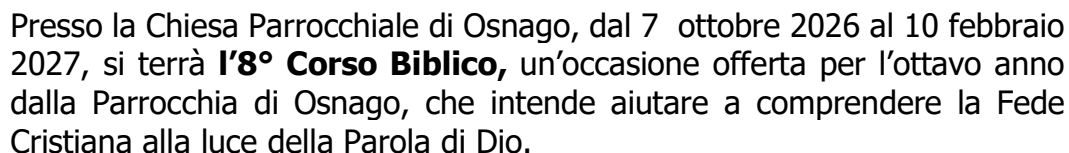
Dieci o vent'anni fa, i bambini di allora – proprio come quelli di oggi – subivano la grande attrazione proveniente dallo schermo, ma avevano accesso alla programmazione ufficiale dei canali accessibili con un telecomando. La programmazione doveva avere delle regole (per esempio in certi orari, certe trasmissioni non adatte ai minori non potevano essere trasmesse). Inoltre esisteva una programmazione mirata ai bisogni di intrattenimento dei minori: in alcuni casi aveva fini educativi, in altri fini esclusivamente commerciali, ma il palinsesto televisivo doveva attenersi a delle regole di base che non potevano essere trasgredite.

Nella programmazione riservata ai minori, comportamenti trasgressivi o illegali dovevano essere banditi e assenti. Qualora si verificassero situazioni improprie all'interno della programmazione rivolta ai minori, il dibattito pubblico si accendeva ed esperti e genitori si confrontavano su aspetti che correlavano ciò che la televisione trasmetteva e ciò che essa induceva nei comportamenti dei minori. Gli ultimi due decenni del secolo scorso hanno visto il mondo adulto domandarsi infinite volte se l'esposizione dei minori a programmi contenenti scene di sesso e violenza potesse indurli a rischi e attitudini comportamentali in grado di avere un impatto negativo sul loro benessere.

Il mondo adulto, la comunità educante era molto attiva all'interno di questo dibattito. Esisteva una consapevolezza adulta che – in qualche modo – interagiva col sistema dei media e lo obbligava a considerare come inevitabili quei limiti e vincoli che la comunità educante ribadiva come necessari all'interno del dibattito pubblico. Poi è avvenuto che i nostri figli non hanno più sentito il bisogno dello schermo fisso, perché ne hanno avuto in mano uno mobile, personale in grado di offrire video di ogni genere senza soluzione di continuità. Se i canali televisivi ufficiali erano obbligati a generare dei palinsesti, a diffondere

Così il mondo online è diventato una sorta di discarica del peggio che c'è in circolazione e per conquistare attenzione e utenza in quantità sempre maggiore si è fatta gioco di quell'allarme che Karl Popper aveva lanciato nel suo saggio "Cattiva maestra televisione" in cui aveva denunciato i sistemi mediatici concentrati sul profitto economico, perché essi – per fare profitto – si trovavano obbligati a conquistare audience

.....



I dieci incontri, suddivisi in due tappe, si terranno in Chiesa Parrocchiale di Osnago nei giorni di mercoledì dalle 21.00 alle 22,30 con possibilità, per chi non può partecipare in presenza, di seguire le lezioni online tramite link

Il primo relatore sarà **don Massimiliano Scandroglio**, docente stabile di Sacra Scrittura e Direttore di sezione nel seminario Arcivescovile, il secondo **don Franco Manzi**, docente ordinario di Nuovo Testamento e di lingua Ebraica nel Seminario Arcivescovile.

18.00 Messa di suffragio celebrata da don Biagio (cappellano ospedale di Merate)



Omelia di Don Alessandro alla S.Messa al CPO durante la festa dell'oratorio, 27 settembre 2026

Oggi facciamo festa, perchè ci vengono consegnate cose importanti.

Nella prima lettura si racconta che, tanti secoli prima di Gesù, ai più giovani vengono consegnate città, terre, case, cisterne, vigneti, oliveti. Noi oggi, facciamo festa, perché ricordiamo che chi era qui prima di noi, ci ha consegnato questo spazio, questo cortile, questa sala, questa cappella, queste aule.

Ad una festa, ci si scambiano degli auguri.

Anche noi che oggi facciamo festa, ci scambiamo degli auguri.



Come ci suggerisce la prima lettura, ci auguriamo di non dimenticarci del Signore, di colui che ha dato lo spunto, che ha sostenuto ogni sforzo, che ha incoraggiato, che ha fatto sognare, che ha suggerito il motivo per fare oratorio.

Non dimentichiamoci del Signore: per questo celebriamo l'Eucaristia e siamo grati che l'associazionismo osnaghese sportivo e non, sono qui con noi, a condividere, in questo giorno di festa, questo momento così vitale e significativo.

Oggi facciamo festa, perchè ci vengono consegnate cose importanti.

San Paolo ci dice che ci viene consegnata la possibilità della libertà.

In oratorio si ha la possibilità di essere liberi da quei modi di dire che suonano pressa poco così: *“io mi trovo bene, io sto bene, io mi sento sereno, io ricevo molto”*.

In oratorio, invece, si può essere liberi di dire: *“io non amo me stesso attraverso gli altri o usando gli altri; io amo gli altri come amerei me stesso, amo gli altri con tutto quello che sono: vivacità, delicatezza e determinazione, volontà e creatività. Voglio fare contenti gli altri”*.

Oggi facciamo festa, perchè ci vengono consegnate cose importanti.

Abbiamo ricevuto questo oratorio e qualcuno potrebbe dirci: *“bene, forza, adesso continuate a farlo funzionare”*.

Ma oggi facciamo festa perché Gesù non ci dice *“fate funzionare”* ma ci annuncia: *“vi invito a farvi amare da Dio e amare come Dio vi ama”*.

Qualcuno potrebbe dire: *“non fatevi illusioni: l’amore di Dio è impossibile respirarlo, sentirlo, viverlo. E’ lontano, è irrealizzabile”*.

Fatemi allora concludere con un pezzettino di una lettera di una ragazza appena laureata e appena battezzata: *“Mi è capitato di commuovermi e pensare (...) che le cose fatte e dette da Gesù riguardavano anche me, soprattutto le pagine della sua passione, morte e risurrezione. Lì ho capito cosa vuol dire amare. Più procedo con questo percorso e più mi rendo conto della magnifica gioia che si può provare avendo al proprio fianco un amore così potente”*.

Oggi facciamo festa perché l’oratorio che abbiamo ricevuto lo viviamo per questo: per accogliere l’invito ad aprire il cuore ad un amore così potente da trasformarci la vita: l’amore di Dio che si manifesta in Gesù!

Ecco che cosa ci fa fare festa: Gesù!

OSNAGO, 50 ANNI DI CPO IN FESTA

Sabato 26 settembre il weekend della festa dell’oratorio è entrato nel vivo presso il centro parrocchiale di Osnago con la cena per i bambini e i ragazzi della catechesi.

Dalle 21 serata speciale per i 50 anni dell’inaugurazione dell’attuale CPO, con spettacolo messo in scena da bambini e ragazzi con educatori ed adulti e a seguire una grande sorpresa. Presente monsignor **Silvano Provasi**, coadiutore a Osnago dal 1972 al 1980, negli anni di costruzione ed inaugurazione della struttura.

Filo conduttore il racconto di un nonno al nipote della storia del Cpo e degli aneddoti della sua giovinezza in oratorio, dalla fondazione del primo oratorio San Giuseppe nel 1911 all’inaugurazione dell’attuale struttura nell’ottobre 1976, con proiezione di immagini d’epoca, fino all’esperienza attuale del nipote con uno sguardo al futuro.

Come letto dalla voce narrante «il ricordo non è nostalgia: è una forza rivolta al futuro». Ai racconti si sono alternati pensieri, canzoni e jingle dedicati all’oratorio, eseguiti dal vivo dalla neonata *Cpo music band*.

Durante lo spettacolo monsignor Provasi, citando don Bosco sull’allegria, ha ricordato sei parole vitali per la vita oratoriana: accoglienza, gratitudine, perseveranza, pazienza, generosità e preghiera. I ragazzi hanno ricordato come ingredienti dell’allegria siano musica, sport e gioco e gli adolescenti l’importanza di prendersi cura dei più piccoli.

Al termine della performance, dopo la chiusura della voce narrante: «voler bene, essere voluti bene e volersi bene: questa è la vita», sono stati portati sul palco da alcuni ragazzi con il parroco la Parola di Dio,

il simbolo del pane e un’icona raffigurante San Giuseppe, patrono dell’oratorio osnaghese, realizzata da alcune iconografe del paese per la cappella dell’oratorio.

Il parroco don **Alessandro Fusetti** ha ringraziato don



Silvano, i bambini e i ragazzi, tutti collaboratori e i volontari che a titolo diverso hanno curato lo spettacolo e la festa e collaborano per la vita dell’oratorio. Infine, riprendendo le sei parole citate da don Silvano e sottolineando l’importanza della presenza di Gesù nel pane spezzato, il parroco ha così invitato: «Il nostro oratorio si illumini di vita, che dobbiamo costruire, guardando a san Giuseppe che ha avuto il compito di custodire le cose preziose». La platea al buio si è così illuminata con tanti braccialetti luminosi colorati e torce di cellulari. Dopo aver consegnato a don Silvano un piccolo quadretto con il logo del 50esimo del Cpo e il libretto redatto per l’occasione, ha poi invitato tutti i presenti a raggiungere il campo da calcio dell’oratorio per poter assistere a un suggestivo e colorato spettacolo pirotecnico che ha così concluso la serata di festa, durante la quale sono rimasti aperti anche il bar e la pesca di beneficenza.

Partecipata domenica 27 settembre al Centro Parrocchiale Osnaghese la festa dell'oratorio, che ha aperto il nuovo anno oratoriano 2026-2027 allo slogan di *Sei festa!* e proseguito i festeggiamenti per il 50esimo dall'inaugurazione dell'attuale struttura. La giornata è iniziata nella gremita Sala don Sironi alle 10.30 con la Messa celebrata dal parroco don **Alessandro Fusetti** e animata dal coretto parrocchiale.

Durante l'omelia il parroco ha esordito: «Oggi facciamo festa perché ci vengono consegnate cose importanti. Chi era qui prima di noi ci ha consegnato questo spazio. Ci auguriamo di non dimenticarci del Signore, di colui che ha dato lo spunto, sostenuto gli sforzi, fatto sognare».

Ha poi descritto l'oratorio come luogo in cui uscire da una mentalità egoistica e narcisistica: «In oratorio non amo me stesso attraverso gli altri o usando gli altri, ma amo gli altri come amerei me stesso. Oggi raccogliamo l'invito ad aprire il cuore all'amore di Dio che si manifesta in Gesù».

In chiusura don Alessandro ha ringraziato amministratori, Polizia locale, Protezione civile, associazioni, società sportive, i suoi predecessori, vicari e religiose. Ha poi ringraziato volontari e persone vicine a parrocchia e oratorio citando il responsabile laico uscente **Fabrizio Colombo** e i

predecessori **Renzo Ponzoni** e **Luigi Sirtori**, ai quali sono stati consegnati quadretti commemorativi del 50esimo e il libretto per l'occasione.

Al termine il parroco con i fedeli ha portato in processione nella cappella dell'oratorio l'icona di San Giuseppe, realizzata da iconografe osnaghese e appesa da suor **Chiara Cani** sull'altare.

Dopo aperitivo e pranzo comunitario, il pomeriggio è proseguito con attività per tutte le età: giochi, salterelli, gonfiabile, truccabimbi, antistress, pesca di beneficenza, sala da the con dolci e finali del torneo di scala 40.

Dalle 16 foto di gruppo sui gradoni del campo da calcio e taglio della torta per il 50esimo.

Riconoscenza anche all'Amministrazione comunale e al sindaco **Felice Rocca**, al quale è stato consegnato un quadretto commemorativo.

Attivo il servizio cucina con crepes e frittelle, alla sera cena su prenotazione con karaoke.

Per il 50esimo sono stati distribuiti libretti celebrativi con testimonianze sul Cpo, bandane arancioni e magliette blu con il logo. Nel pomeriggio proiezione a ciclo continuo di un filmato sui 50 anni del Cpo.

Articoli di V.S. da Dentro&fuori





Ottobre 2026						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					3 9.30 ordinazioni diaconi transeundi in duomo a Milano	4 Pellegrinaggio Valdocco
5	6 Primo turno elezioni consiglio presbiterale diocesano (online)	7 V° ANNIVERSARIO MORTE DON COSTANTINO (ore 18.00 Messa) 16.30 inizio catechesi 21.00 CORSO BIBLICO	8	9 18.30 inizio percorso preado 21.00 incontro centro culturale con Marco Erba e Padre Pietro Pagliarini esu cantico cretaure	10 21.00 Teatro Maltraiscena	11 15.00 inizio catechesi 1° anno (coincidente con 2 elem – è obbligatorio)

Prossimi eventi

800 anni della morte di San Francesco

Il linguaggio di SAN FRANCESCO

Prof. MARCO ERBA
è nato nel 1981. Da venti anni insegna italiano e latino in un liceo della provincia di Milano
Giornalista,

Padre PIETRO PAGLIARINI
Frate minore e guardiano del Convento di Santa Maria Nascente di Sabbioncello - Merate

VENERDÌ 9 OTTOBRE 2026
ORE 21:00
CENTRO PARROCCHIALE OSNAGO - Lecco



..... LA COMPAGNIA TEATRALE MALTRAINSCENA
PRESENTA



SE DEVI DIRE UNA BUGIA, DILLA GROSSA

DI RAY COONEY

SABATO
10-10-2026
ORE 21

CINE-TEATRO DON G. SIRONI DI OSNAGO

Torna il teatro solidale al cineteatro Sironi in via Gorizia a Osnago. Sabato 10 ottobre alle 21 la compagnia teatrale *Maltrainscena* presenta la brillante commedia *Se devi dire una bugia, dilla grossa* di Ray Cooney, con la regia di Cristian Casiraghi.

Una girandola di equivoci e bugie a catena che vede protagonista l'onorevole Agata De Mitri, interpretata da Catia Pucci, alle prese con una bugia sempre più grande insieme al marito Natale, interpretato da Paolo Consonni. Al loro fianco la segretaria Maria Girini interpretata da Beatrice Marucelli e il segretario della FAO, Massimo Pericolo, interpretato da Gabriele Greco. A completare il cast, nel doppio ruolo del senatore Liliana Merloni e di Daniela Pericolo, moglie di Massimo, Manuela Cappelletti, il direttore d'hotel Marco dall'Osso e Federica Fumagalli che si divide tra le cameriere Mulan e Ramona. Riprese e foto a cura di Vashish Soobah.

Il ricavato della serata sarà devoluto a favore del *Gruppo LES Italiano ODV*. L'evento, con il patrocinio della Provincia di Lecco e dei Comuni di Osnago e Verderio e D&F Media partner, prevede un piccolo rinfresco per tutti. Biglietto unico a 12 euro.

N.C. da Dentro&Fuori

PROGRAMMAZIONE FILM

Sabato 3 Ottobre – ore 21.00; Domenica 4 Ottobre - ore 18,15 / 21.00
Lunedì 5 Ottobre - ore 21.00

The Invite

Il piacere è tutto nostro

Commedia – Drammatico di [Olivia Wilde](#)

Sabato 3 Ottobre ore 21.00: proiezione con presentazione e commento della critica
Maddalena Colombo

Lunedì 5 Ottobre ore 21.00: Proiezione in lingua in originale con sottotitoli in italiano



Mercoledì 7 Ottobre – ore 21.00

Domenica 11 Ottobre - ore 18,15 / 21.00 - Lunedì 12 Ottobre - ore 21.00

NAZA

documentario di [Yuval Abraham e Rachel Szor](#)

Premio speciale della giuria alla Mostra del Cinema di Venezia '26

Mercoledì 7 Ottobre ore 21.00: proiezione con presentazione e commento della critica
Maddalena Colombo

Lunedì 12 Ottobre ore 21.00: Proiezione in lingua in originale con sottotitoli in italiano



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo:

Uniti nel matrimonio : -

Riposano nella pace: Adriana Balossi nata a Torre De Busi il 6/5/1942 e deceduta Ospedale di Lecco il 29/09/2026

PROGRAMMA LITURGICO della settimana della VI Domenica dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore

DOMENICA 4 OTTOBRE –VI DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI IL PRECURSORE – Gb 1,13-21 / Sal 16 / 2Tm 2,6-15 / Lc 17 7-10	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA
LUNEDI' 5 OTTOBRE – 2 Tm 2,16-26 /Sal 85 /Lc 21,5-9	Ore 18,00 – Recita Rosario per la pace Ore 20,30 – (SANTUARIO) - S.MESSA per Beretta Linuccia; Pirovano Regina; Brivio Lina, Enrico e Giovanni; per il defunto nel mese di settembre: Lucerna Pietro
MARTEDI' 6 OTTOBRE – 2 Tm 3,1-9 / Sal 35 /Lc 21,10-19	Ore 8,10– LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Buzzi Angelo (Anniversario); Flavio e Antonello Ore 18,00 – Recita Rosario per la pace
MERCOLEDI' 7 OTTOBRE – 2 Tm 3,10-17 / Sal 18 / Lc 21,20-24	Ore 17,30 – Rosario per la Pace Ore 18,00– S.MESSA per per Don Costantino Prina (5° Anniversario della morte) e tutti i Sacerdoti e le Religiose di Osnago defunti; Consonni Angela e Genitori; Martino Franchino (Anniversario)
GIOVEDI' 8 OTTOBRE - - 2Tm 4,1-8 / Sal 70 /Lc 21,25-33	Ore 8,10 - LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Aldeghi Marta, Francesco, Patricelli Donato Colombo Maria; Limonta Luigi e Visconti Paolina Ore 18,00 – Recita Rosario per la pace
VENERI' 9 OTTOBRE - 2 Tm 4,9-18.22 / Sal 140 / Lc 21,34-38	Ore 9,30 – S.MESSA per Clelia e Giancarlo; Mavero Fabrizio Ore 18.00 – Recita rosario per la pace
SABATO 10 OTTOBRE – Dt 24,10-22 / Sal 94 / 1 Cor 12,12-27 / Mt 18,23-35	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per Colombo Angelo e Frigerio Lucia Fam-Mauri-Zanetti; Fabiana e nonni
DOMENICA 11 OTTOBRE - VII DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI IL PRECURSORE – Is 65,8-12 / Sal 80 / 1 Cor 9,7-12 / Mt 13,3b-23	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA per Defunti Classe 1927

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	530,00	Controllo semestrale estintori	93,00
Offerte per S. messe defunti	150,00	Quota parrocchiale per cassa decanato	474,00
Offerte per Sacramenti	650,00	Bonifico a Don Leonard	160,00
Offerta per opere parrocchiali	200,00		
Offerta per CPO	1000,00		
Dai ragazzi CPO per don Leonard	160,00		

*Le voci fanno riferimento alla settimana dal
dal 20/09/2026 al 26/09/2026*

**Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice
IBAN: IT54Z0623051650000015085887**

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO-Via S. Anna 1,
TEL. 03958129- MAIL: osnago@chiesadimilano.it
RIFERIMENTI UTILI: ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30 Santuario Madonna di Loreto, da Martedì a Giovedì ore 8.30, venerdì ore 9.30. Sabato Messa vigiliare ore 18.00, Domenica ore 8.30 e 10.30
ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00